

a cura di
Federico Bilò
Riccardo Palma

il cielo in trentatrè stanze

*Cronache di architetti **#restati a casa***

Comitato scientifico

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)

Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)

Antonella Greco (ICAR 18, Roma)

Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)

Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)

Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo del Politecnico di Torino e e dell'Ateneo "G. D'Annunzio" di Chieti

ISBN 978-88-6242-451-6

Prima edizione Giugno 2020

© LetteraVentidue Edizioni

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Progetto grafico: Francesco Trovato

Impaginazione: Stefano Perrotta

LetteraVentidue Edizioni Srl

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa, Italia

www.letteraventidue.com

a cura di
Federico Bilò e Riccardo Palma

il cielo in trentatré stanze

Cronache di architetti #restati a casa

con scritti di:

Giulio Barazzetta
Federico Bilò
Enzo Calabrese
Antonio Clemente
Isabella Cipolla e Luigi Coccia
Francesco Collotti
Giovanni Corbellini
Claudia Del Colle e Francesco Orofino
Susanna Ferrini
Filippo Lambertucci
Sara Marini
Mauro Marzo
Gabriele Mastrigli
Paolo Mellano
Maurizio Meriggi
Paola Misino
Luca Molinari
Luca Montuori
Manuel Orazi
Riccardo Palma
Valerio Palmieri
Costantino Patestos
Giorgio Peghin
Pisana Posocco
Domenico Potenza
Carlo Prati
Sara Protasoni
Carlo Ravagnati
Andrea Sciascia
Fabrizio Toppetti
Marco Trisciunglio
Alberto Ulisse
Ettore Vadini
Federica Visconti e Renato Capozzi

Indice

Introduzione

- 06** Il cielo in 33 stanze
Federico Bilò e Riccardo Palma

STUDIOLI

- 12** Gesamtexistenzminimum
Giovanni Corbellini
- 16** La Scrivania e la Città
Gabriele Mastrigli
- 20** Interfacce. Riflessioni tra vita pubblica e privata durante il Covid
Paola Misino
- 24** Stanza della memoria
Luca Molinari
- 28** Di-stanze. Testimonianza dal civico 7 | Int. 4B
Alberto Ulisse

STANZE

- 34** Le Covidor
Antonio Alberto Clemente
- 38** Tempo. Camere oscure, orizzonti luminosi
Filippo Lambertucci
- 42** Dimorare
Paolo Mellano
- 46** Spazio centripeto
Manuel Orazi
- 50** Stanze. Ovvero l'elogio della pantofola
Giorgio Peghin
- 54** Dilatazioni. Il mondo in una stanza
Domenico Potenza

CORRIDOI

- 60** Il corridoio, disimpegno della borghesia
Luca Montuori
- 64** Abitare pre-moderno. Pratiche abitative versus pratiche progettuali
Claudia Del Colle e Francesco Orofino
- 68** Interno privato
Carlo Ravagnati

FINESTRE

- 74 Osservatorio Stoppani
Giulio Barazzetta
- 78 Finestra latina
Federico Bilò
- 82 Slow is Quick
Enzo Calabrese
- 86 Piattaforma
Isabella Cipolla e Luigi Coccia
- 90 Case affettuose
Francesco Collotti
- 94 Finestre al sole. Di luce vera e dipinta
Valerio Palmieri
- 98 Finestra. Lo sguardo come evasione
Pisana Posocco
- 102 Camera oscura
Sara Protasoni
- 106 La finestra e la città
Fabrizio Toppetti

GIARDINI

- 112 Un giardino, un'altana. I molti tempi di una casa
Mauro Marzo
- 116 Loft, Milano, Bovisa-Quarto Oggiaro
Maurizio Meriggi
- 120 Quel giardino
Ettore Vadini

CORTILI

- 126 Patio-Ipostilo. *Memento Virus*
Federica Visconti e Renato Capozzi
- 130 Contatto. L'empatia nell'era umana post-pandemia
Susanna Ferrini
- 134 L'ingresso. Uno spazio di riserva e un solo libro
Sara Marini
- 138 Il cratere, il teatro, l'isolato
Riccardo Palma
- 142 Isolato
Costantino Patestos
- 146 Il vuoto e l'orizzonte
Carlo Prati
- 150 La stanza e la città
Andrea Sciascia
- 154 BelVedere. Lat N 45°4'37.456" Long E 7°41'35.598"
Marco Trisciunglio

Di-stanze. Testimonianza dal civico 7 | Int. 4B

Alberto Ulisse

All'improvviso ci si è trovati a condurre la propria vita unicamente dentro casa. Per alcune persone può essere una limitazione abituale, dettata da situazioni estreme. Estrema come la condizione che, indistintamente, investe la vita quotidiana di tutti e ci costringe a subire gli spazi delle nostre case.

In questi giorni le solite ritualità quotidiane – le mie, ma credo anche di molti altri – si consumano nello spazio *de-finito* della propria abitazione. Nelle stanze di casa, ma collegati a distanza.

Personalmente, appena mi sveglio, leggo il giornale (su *WhatsApp*), mi affaccio alla finestra e saluto la signora che sul balcone lavora all'uncinetto (*connessa* in diretta con i nipotini), nel frattempo si discute il progetto per un concorso (su *skype*), telefona il dirigente per la convenzione (in contemporanea scrivo un messaggio a Miky collegato su *Teams*, che a sua volta contatta su *Zoom* l'assessore, che chiama il dirigente). Arriva una mail (*..su quale? Ah si! @unich*). Suona, stranamente, il citofono: il corriere di Amazon, unica visita settimanale. Squilla il telefono – al quale è connesso il *MacBook* in *Hotspot*, per le revisioni su *Meet* – è l'appuntamento quotidiano con Federico: mi aggiorna del libretto GDC.

Arriva, anch'esso puntuale, il rintocco delle diciotto, è il momento di uscire: si va a fare la spesa!

Scendo le scale, in solitudine.

Una nuova atmosfera si cela nella vita condominiale. Dietro le porte si trovano altre quotidianità; anche l'*ensemble* al civico 7 è un *puzzle* dai toni analoghi alla ricomposizione dei cataloghi e delle descrizioni, delle parti e delle *stanze* raccontate minuziosamente da Perec, ne *La Vie mode d'emploi* (1978). Ma, oggi, nelle *scale* riecheggia un silenzio differente. Viviamo una condizione di *distanza*.

Il "vuoto" tra noi, tra noi e le cose – e con le cose – viene invocato, anzi letteralmente imposto.

La condizione di vuoto oggi è necessaria per la sopravvivenza: è "distanziamento sociale".

Anche la *Coca-Cola* in questo periodo si scrive: *C o c a C o l a*.

Il *McDonald's* che da sempre ha indirizzato – anche alle fermate dei bus “Mc a 5' minuti” – verso una condivisione fisica per un panino insieme, ebbene anche il famoso *fast food* ha diviso – nel logo delle campagne pubblicitarie – la *M* dalla *D*.

Chissà come si vive nella casa del Signor *Mulino Bianco*...!?

Ritornano modelli e paradigma dell'abitare oggi ancora più ambìti ed invocati da tutti quelli che, quotidianamente, sono costretti a lavorare, fare sport, passare il tempo libero, pregare, studiare, divertirsi: a vivere e compiere le normali attività – che scandiscono la *routine* di azioni e comportamenti quotidiani – in cattività: tra il soggiorno/cucina, il bagno e la stanza da letto (che è sempre più vissuta come luogo per il giorno e, anche, per la notte).

I più fortunati si godono uno spazio proteso verso l'esterno: un balcone o un terrazzo, un giardino o un orto... anche senza *mulino*!

Molti vorrebbero avere un proprio *Cabanon* (anche se non a *Cap Martin*) su qualsiasi frammento di costa, invece alcuni sognano una casa-scala con in cima una copertura-terrazza: una stanza-cielo protesa verso l'orizzonte (non necessariamente su Punta Massullo).

Fantasie di ordinaria dimora.

Invece, consumiamo azioni e ritualità in una successione di *stanze*, che compongono le nostre case. A tratti ci sembran di esser attori di un proprio (*The Truman show*), ciascuno nel proprio isolotto – isolato – ma con cielo reale.

Unica fuga ci viene regalata dallo sguardo verso l'esterno: fuori dalla finestra – unica occasione di evasione concessa – dove i paesaggi scorrono, silenziosi, inesorabili. Il tempo non è sospeso.

Questa *testimonianza* ha tratti e caratteri comuni a molti, legati ad un vivere costretto in uno spazio – circoscritto da muri – delle stanze, nelle nostre case.

Sono storie di case.

Storie di singolare quotidianità.

Sono frammenti di una ritualità, in una condizione di ordinaria eccezionalità!

Sono storie di tutti, a *distanza*.

Sono storie di *stanze*.

«Buongiorno... e casomai non vi rivedessi,
buon pomeriggio, buonasera e buonanotte»

(Truman Burbank – Jim Carrey – in: *The Truman show*, film 1998)



Alberto Ulisse, *Distanze verso il cielo*, collage, 2020.



Biografie

Giulio M. Barazzetta (1953), architetto e professore associato di Progettazione Architettonica al Dipartimento ABC del Politecnico di Milano, vive a Milano al 6° piano tra due facciate: strada e cortile.

Federico Bilò (1965) insegna composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura di Pescara. Vive a Roma in una casa troppo piccola, dotata di 17 mq. di finestre: non latine, però.

Renato Capozzi (1971) insegna Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura della Università Federico II di Napoli dove vive col fratello in una casa con tre finestre e un balcone che guardano i treni, che arrivano e che partono, ma oltre si vede il mare.

Antonio Alberto Clemente (1963) insegna Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura di Pescara, vive a Foggia. Ha scritto confinato in mansarda e ha ideato e realizzato le immagini con Massimo Padrone.

Luigi Coccia (1963) insegna Composizione architettonica presso la Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino, **Isabella Cipolla** (1968) insegna Arte e immagine; vivono a Pescara in una casa al 4° piano sul mare.

Francesco Collotti (1960) insegna Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura di Firenze. Vive a Milano in una casa con la corte e ne ha diverse altre dentro di sé.

Giovanni Corbellini (1959), prova a insegnare progettazione architettonica presso il Dipartimento di architettura e Design del Politecnico di Torino. Vive a Padova in una casa piena di cose autoconstruite.

Claudia Del Colle architetto e **Francesco Orofino** architetto, segretario generale IN/ARCH. Vivono in una casa pre-moderna a Chieti

Susanna Ferrini insegna Progettazione Architettonica alla Facoltà di Pescara e studia le forme dell'abitare. Spesso in viaggio tra Roma, Pescara, Francia, Cina, nell'era della pandemia si ritrova in una casa dove rappresenta in una nuova cronologia gli stessi viaggi.

Filippo Lambertucci (1962) insegna progettazione alla Sapienza, Roma, cercando di occuparsi di interni che si tramutano sempre in qualcos'altro. Una casa con un 1/4 di superficie aeroilluminante rende cogente il tema del diaframma.

Sara Marini (1974) è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia, vive in un appartamento affacciato su una corte interna nel centro storico di Venezia.

Mauro Marzo (1968) insegna Composizione architettonica presso l'Università Iuav di Venezia. Abita, ancora per poco, in una casa al secondo piano, affacciata su un giardino e coronata da un'altana.

Gabriele Mastrigli (1969) insegna Teoria e Progettazione architettonica presso la Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" di Ascoli Piceno (Unicam). Vive a Roma in una piccola casa che si affaccia sulla Garbatella.

Paolo Mellano insegna Composizione architettonica al Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, che dirige dal 2015. Vive in un trilocale, fra tanti libri e buona musica, ma spera presto di cambiare casa.

Paola Misino (1963) insegna Composizione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Pescara e vive a Roma all'ultimo piano con un terrazzo dove, quando può, mangia, scrive e lavora, come in una stanza

Luca Montuori (1965) è architetto, professore di progettazione architettonica e urbana a Roma Tre e assessore all'Urbanistica di Roma Capitale, vive in una casa con dodici porte che era dei suoi nonni.

Manuel Orazi lavora per la casa editrice Quodlibet di Macerata dove si occupa dei titoli di architettura e dell'ufficio stampa. Ha scritto un libro sull'opera di Yona Friedman e insegna presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio. Vive in un trilocale al terzo piano, con un piccolo terrazzino da cui si vedono sia l'Adriatico sia i Monti Sibillini.

Riccardo Palma (1963) insegna Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e vive al 4° piano affacciato tra due balconi: uno su strada e uno sull'interno dell'isolato.

Valerio Palmieri (1961) insegna Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e vive a Roma in una casa panoramica d'inverno, meno d'estate.

Costantino Patestos (1955) insegna Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e vive al terzo piano di una casa circondata da due vie e un giardino "a L".

Giorgio Peghin (1965) insegna Composizione architettonica presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari e vive ad Alghero, in una vecchia casa, con giardino e orto.

Domenico Potenza (1959), svolge attività didattica e di ricerca in Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura a Pescara, dove si divide tra la casa in centro e lo studio in periferia.

Carlo Prati (Roma 1971) è dottore di ricerca (Ph.D) all'Università "La Sapienza" di Roma e ricercatore presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi G. d'Annunzio di Chieti/Pescara. Abita con la sua compagna in una casa vicino al fiume.

Sara Protasoni insegna Architettura del Paesaggio al Politecnico di Milano. Vive in una vecchia casa con un grande giardino fuori città, sul crinale di una piccola morena che a lei, donna di pianura, sembra una collina.

Carlo Ravagnati (1966) insegna Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino e vive a Milano in una casa del 1933.

Federica Visconti (1971) insegna Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura della Università Federico II di Napoli dove vive in una casa con tre finestre che guardano, tra i vicoli, il cielo azzurro della città

Marco Triscioglio insegna architettura a Torino e a Nanchino. Vive sul tetto di una fabbrica con Michela, nella casa che hanno disegnato insieme. Da due a quattro figli sono di stanza nella fortezza.

Alberto Ulisse (1978) insegna Composizione architettonica ed urbana presso il Dd'A di Pescara; vive in una casa con orologio, con stanze senza tende e con balcone: 170 x 280 cm.

Ettore Vadini (1968) insegna Composizione Architettonica e Urbana presso il DiCEM di Matera. Vive a Pescara in una palazzina e durante il lockdown ha convinto tutti i condomini a risistemare il giardino.

con scritti di:

Giulio Barazzetta
Federico Bilò
Enzo Calabrese
Antonio Clemente
Isabella Cipolla e
Luigi Coccia
Francesco Collotti
Giovanni Corbellini
Claudia Del Colle e
Francesco Orofino
Susanna Ferrini
Filippo Lambertucci
Sara Marini
Mauro Marzo
Gabriele Mastrioli
Paolo Mellano
Maurizio Meriggi
Paola Misino
Luca Molinari
Luca Montuori
Manuel Orazi
Riccardo Palma
Valerio Palmieri
Costantino Patestos
Giorgio Peghin
Pisana Posocco
Domenico Potenza
Carlo Prati
Sara Protasoni
Carlo Ravagnati
Andrea Sciascia
Fabrizio Toppetti
Marco Trisciuoglio
Alberto Ulisse
Ettore Vadini
Federica Visconti e
Renato Capozzi

Questo libro è una casa. Una casa composta da 33 stanze. In ciascuna stanza un architetto racconta la sua casa e in ciascun racconto sono evocate altre case. Perciò questo libro è (almeno) una casa alla trentatreesima potenza.

Nel periodo di forzato isolamento domestico, causato dalla pandemia da Coronavirus, trentatré architetti, studiosi e amici, hanno posato lo sguardo disciplinare sulle proprie case e su ciò che a partire dalle proprie case è possibile raccontare, disegnare o evocare.

Come per il protagonista della "Finestra sul cortile" di Alfred Hitchcock, la permanenza forzata nel proprio domicilio ha permesso di osservare diversamente o più intensamente i paesaggi domestici. Il tema della casa – di tutte le case: reali, immaginate o desiderate – oggi riguarda gli spazi che già abitiamo, nelle città e nei territori; riguarda la necessità e l'opportunità di progettare non tanto il "nuovo", quanto ciò che c'è già; riguarda la possibilità di evocare l'inesauribile immaginario architettonico che il tema della casa da sempre sollecita.

ISBN 978-88-6242-451-6



€ 16,50